



Sede centrale del CAI

Via Petrella, 19 - 20124 Milano

Tel. 02/2057231

Fax 02/205723201

NEWS

I primi componenti della spedizione organizzata dal Comitato Scientifico Centrale del CAI e da varie università italiane hanno raggiunto la vetta della montagna più alta della Turchia. Il team sta svolgendo una serie di ricerche scientifiche 25.07.2014



Il monte Ararat, di origine vulcanica, è il più alto della Turchia (5.165 m). Secondo un'antica tradizione paleocristiana, Noè approdò con la sua Arca proprio sulla sua cima del monte, al termine del diluvio universale.

La spedizione, patrocinata dalla sede centrale del CAI e dalle Università di Firenze, Milano Statale, Milano Bicocca, Milano Politecnico e dall'Università dell'Aquila, si propone non di trovare l'Arca ma di studiare – attraverso campionamenti e rilevamenti – gli aspetti glaciologici, le caratteristiche petrovulcaniche e l'evoluzione neomorfológica della montagna.

Dal punto di vista alpinistico l'obiettivo è quello di raggiungere la vetta, fissando il campo base a circa 3200 mt di altitudine e il campo base avanzato a circa 4200 mt di quota.

Dieci sono **i componenti del team**: cinque geologi, un nivologo, un biologo, un ingegnere ambientale e due medici. Il gruppo di ricercatori/alpinisti è capeggiato dal Prof. Carlo Alberto Garzonio dell'Università di Firenze, Presidente del [Comitato Scientifico Centrale](#) del CAI.

Dal capospedizione Garzonio è arrivato ieri il messaggio che riporta i primi felici esiti della spedizione:

"Teri in vetta all'Ararat in sei (Garzonio, Franzetti, Azzoni, Meraldi, Vanoni, Enrione), con rilievi sulla calotta sommitale consistiti in sondaggi altezza neve, profili ed analisi stratigrafiche del manto nevoso, prelievo campioni per analisi in laboratorio isotopiche e biologiche, etc. Gli altri componenti della spedizione hanno campionato fin dal primo giorno (19 luglio) raggiungendo la quota di 4200 m, le rocce vulcaniche, per poi scendere per spostarsi in altri punti reputati idonei per la finalità della ricerca scientifica. Altre osservazioni hanno riguardato le gravi nondizioni di instabilità gravitativa presenti nell'area degli attuali percorsi di salita alla montagna (in particolare al campo 2, 4200 m)".

<- Indietro a: NEWS ED EVENTI

